

José Francisco Ruiz Casanova
*Dos cuestiones de literatura comparada:
 Traducción y poesía. Exilio y traducción*

Madrid, Ediciones Cátedra, 2011, 298 pp.

Guidato dall'intenzione di colmare alcune lacune critiche – anzitutto in relazione al panorama ispanistico – e dalla necessità di tirare le fila circa diverse questioni su cui da tempo lavora, Ruiz Casanova elabora un volume eterogeneo e coeso insieme. Il discorso complessivo si costruisce attorno ad alcuni concetti cardine – esplicitati sin dal titolo – che strutturano il testo in tre grandi sezioni (*Para una historia de la Literatura Comparada en España, Traducción y Poesía, Exilio y Traducción*), a cui si aggiunge una coda conclusiva sulla letteratura ispano-filippina.

Grazie all'unione coerente di tre contributi presentati tra gli anni 2004 e 2009, nella prima parte l'autore indica alcuni punti nodali con cui provare a delineare una storia della letteratura comparata in Spagna, a partire da Juan Antonio Pellicer y Saforcada e dalla sua opera pionieristica *Ensayo de una Bibliotheca de traductores españoles* (1778).

La riflessione è poi mossa, oltre che dal naturale sviluppo cronologico di tale 'Storia', da un "senso di giustizia storiografico" che vorrebbe rivendicare una maggiore centralità per gli studi di Menéndez Pelayo e di Alejandro Cioranescu. Difatti, l'erudito santanderino – che riprese e ampliò il lavoro di Pellicer con la *Biblioteca de traductores españoles* – fu con *Horacio en España* (1877) l'iniziatore del modello *A en B* che tanta fortuna ha avuto in ambito ispanico e non solo (De Lancey Ferguson, Bataillon, Sobejano, *et cetera*); mentre

Cioranescu concepirà con *Principios de Literatura Comparada* (1964) il primo manuale di questo tipo in lingua spagnola (dimenticato poi, ad esempio, da Pageaux nel proprio contributo per il *Précis de littérature comparée* di Brunel e Chevrel, che fa riferimento invece al solo testo di Claudio Guillén).

La seconda sezione prende avvio dalla revisione della dicotomia traduzione/interpretazione (sostenuta da Bonnefoy) per suggerire l'idea di una traduzione in cui operano i due processi del *movimiento hermenéutico* e del *movimiento poético*, ma non necessariamente in quest'ordine. I teorici dovrebbero dunque distanziarsi dai concetti di equivalenza e di fedeltà, senza però approdare al topico dell'«impossibilità della traduzione», e considerare la traduzione quale elemento fondamentale della Tradizione. Le opere tradotte «deben ser consideradas filológica e historiográficamente desde una perspectiva comparativa que las inserte, sin más, en la literatura que las acoge» (64). Si analizzano così le antologie di poesia francese di Teodoro Llorente, Fernando Maristany, Enrique Díez-Canedo e Fernando Fortún alla luce della poesia spagnola loro contemporanea, tra *Cantos de vida y esperanza* e *Diario de un poeta recién casado*.

Attraverso la medesima lente comparativa viene successivamente esaminata la figura del poeta-traduttore (o traduttore-poeta) e il concetto basilare, in particolar modo per le traduzioni moderne, di 'affinità estetica'. Dalla seconda metà del XIX secolo la traduzione poetica è ambito della scrittura lirica e il lavoro di diffusione, lettura e traduzione dei poeti stranieri è affidato quasi esclusivamente ad altri poeti. Poiché la poesia si fa meno popolare, il criterio d'elezione non può essere – come avviene per altri generi – quello commerciale, bensì la necessità individuale di completare, e contribuire a formare, l'«idioletto» di un poeta e di esprimere, attraverso la traduzione, le proprie affinità. L'autore illustra pertanto i casi di sei poeti-traduttori – e filologi – (Alfonso Reyes, Marià Manent, Vicente Gaos, Ángel Crespo, Jenaro Talens, Andrés Sánchez Robayna) in quanto paradigmatici di tali concezioni. Significativo è il caso di Gaos, il quale individua in Rimbaud il *trait d'union* tra Simbolismo e Avanguardia e intende trasportare lo spirito del poeta francese alla letteratura spagnola,

laddove vi è una cesura e non una transizione tra i due movimenti letterari.

Merita poi particolare attenzione lo studio dedicato alle antologie bilingui spagnole e catalane (1939-1975), in cui l'autore evidenzia il paradosso per il quale, a fronte di una molteplicità di studi incentrati sulle relazioni tra la letteratura spagnola e le letterature mondiali più disparate, sono di fatto esigui i lavori che si concentrano sui rapporti tra le letterature peninsulari (spagnola, catalana, galiziana e basca), e presenta sette selezioni poetiche che, nel complesso, tracciano un panorama piuttosto completo.

La terza sezione – prendendo spunto dalla metafora biblica del castigo di Babele – approfondisce la relazione che intercorre tra Esilio e Traduzione. La punizione babelica non concerne soltanto l'incomunicabilità, ma è soprattutto l'*invención* dell'esilio (una condanna anch'esso), del diventare straniero in senso linguistico, dell'essere *translinguado*. La storia spagnola è stata un complesso susseguirsi di esilii (Vicente Llorens nel 1976 ne conteggiò dodici) e, pertanto, elaborare la storia della traduzione presuppone anche scrivere la storia dell'esilio. Molteplici le varianti: la traduzione che porta all'esilio, l'esilio alla traduzione, i libri esiliati (come ad esempio *Poeta en Nueva York*, pubblicato prima in traduzione inglese che in lingua spagnola), l'esilio interiore di cui parla Marcos Rodríguez Espinosa, *et cetera*.

In merito al lavoro di traduzione degli esiliati, Ruiz Casanova si domanda – come già aveva fatto nel 2003 – a quali letterature siano da attribuire queste traduzioni e a chi siano dirette. Il binomio Esilio/Traduzione non è stato sufficientemente approfondito dalla letteratura comparata, che non ha saputo interpretarlo come un elemento eversivo rispetto al concetto canonico di purezza della letteratura nazionale. Sebbene ciò si possa in parte giustificare per gli studi tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX, poiché ancora concentrati nello stabilire i confini della propria disciplina, è però difficile comprenderlo per correnti contemporanee come i *Cultural Studies* ed i *Postcolonial Studies*. Probabilmente Guillén è stato l'unico ad

aver avanzato una simile proposta di lavoro, nel 1985 con *Entre lo uno y lo diverso* e nel 1995 con *El sol de los desterrados: Literatura y exilio*.

La sezione, si chiude, infine, con alcuni brevi paragrafi sui dodici esilii enumerati da Llorens – *Expulsión de los judíos* (1492), *Heterodoxos del siglo XVI*, *Expulsión de los moriscos* (1609-1613), *Expulsión de los jesuitas* (1767-1814), *Exilio de los afrancesados* (dal 1813), *Emigración liberal de 1814*, *Emigración liberal de 1823*, *Emigraciones carlistas* (1833, 1844-1849, 1876), *Emigración republicana de 1874*, *Dictadura de Primo de Rivera* (1923-1930) ed *Emigración republicana de 1939* – e sulle traduzioni di Agustí Bartra (ma anche sulla nascita dell'antologia poetica nordamericana in generale), Luis Cernuda e Juan Ortega Costa, chiaro esempio, quest'ultimo, di 'esilio interiore'.

Il capitolo conclusivo si incentra su *un tema de investigación que está en marcha*: la letteratura ispano-filippina e la poesia di José Rizal (1861-1896). A causa di un'indipendenza nazionale tardiva e della quasi totale scomparsa della lingua spagnola, gli studi storici e critici che riguardano le colonie non appartenenti al continente americano sono ancora esigui. Tuttavia, anche se da qualche anno sussiste un certo interesse editoriale per diffondere la letteratura della Guinea Equatoriale o ispano-magrebina, non è stato così per quella filippina. Ruiz Casanova traccia dunque alcune linee guida sull'argomento – i cui apripista sono stati il breve manuale di Oliver Belmás e la monografia di Mariñas Otero – e richiama l'attenzione su tale percorso di ricerca, con l'auspicio che venga affrontato sia dalla prospettiva dello studio della letteratura comparata sia da quello della storia della letteratura (proposta di fatto accolta nel 2012, l'anno successivo rispetto alla pubblicazione del presente volume, con *l'Historia cultural de la lengua española en Filipinas: ayer y hoy* curata da Isaac Donoso Jiménez).

Il poliedrico volume di Ruiz Casanova si configura pertanto come una felice commistione tra argomenti definibili come classici e nuove prospettive storiche e teorico-metodologiche, e si fa portavoce di una ricollocazione degli studi sulla traduzione all'interno di quelli sulla propria letteratura nazionale, come «parte integrante y esencial de la conciencia lingüística y literaria de una cultura» (293).

L'autore

Paolo Caboni

Dottorando in Studi Filologici e Letterari presso l'Università di Cagliari.

Email: paolo.caboni32@gmail.com

La recensione

Data invio: 15/05/2015

Data accettazione: 30/09/2015

Data pubblicazione: 30/11/2015

Come citare questa recensione

Caboni, Paolo, "José Francisco Ruiz Casanova, *Dos Cuestiones de Literatura Comparada: traducción y poesía. Exilio y traducción*", *Between* V.10 (2015), <http://www.Between-journal.it/>